

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

### 27° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 7 OTTOBRE 1993

Presidenza del Presidente ZECCHINO

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

«Celebrazioni dell'VIII centenario della nascita di Federico II» (1401), d'iniziativa del senatore De Rosa e di altri senatori

**(Seguito della discussione e rinvio)**

«Celebrazioni dell'ottavo centenario della nascita di Federico II di Svevia» (1441), d'iniziativa del senatore Brescia e di altri senatori

«Costituzione del Comitato ed iniziative per l'ottavo centenario della nascita di Federico II» (1462), d'iniziativa del senatore Struffi e di altri senatori

**(Discussione congiunta e rinvio)**

PRESIDENTE .....	Pag. 4, 5, 7
BISCARDI ( <i>Misto</i> ), relatore alla Commissione .....	5, 7
BUCCIARELLI ( <i>PDS</i> ) .....	6
CANNARIATO ( <i>Verdi-La Rete</i> ) .....	5
LOPEZ ( <i>Rifond. Com.</i> ) .....	6
ZOSO ( <i>DC.</i> ) .....	6

##### Interrogazioni

PRESIDENTE .....	2, 4, 7 e <i>passim</i>
BISCARDI ( <i>Misto</i> ) .....	4
BUCCIARELLI ( <i>PDS</i> ) .....	3, 10, 11 e <i>passim</i>
LOPEZ ( <i>Rifond. Com.</i> ) .....	9
RONCHEY, ministro per i beni culturali e ambientali .....	4, 8, 10 e <i>passim</i>

*I lavori hanno inizio alle ore 9,10.*

### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. *L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. La prima interrogazione è della senatrice Bucciarelli e di altri senatori.*

Ne do lettura:

BUCCIARELLI, NOCCHI, ALBERICI, SPOSETTI, CHIARANTE, PAGANO. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:

che dalla stampa si viene a conoscenza di un progetto presentato al consiglio di amministrazione del Ministero per i beni culturali e ambientali riguardante la ristrutturazione delle Direzioni generali e delle soprintendenze;

che più volte in questo ultimo anno sono state rivolte al Ministro richieste tese a conoscere i suoi intendimenti circa la ristrutturazione del Ministero;

che tale ristrutturazione, pur ammettendo che la materia, con le recenti norme relative al pubblico impiego, sia delegificata, è sempre stata considerata di importanza strategica fondamentale rispetto a qualsiasi nuovo assetto delle competenze e ad una corretta e più efficiente gestione dell'amministrazione dei beni culturali e ambientali,

si chiede di sapere se il Ministro non ritenga corretto fornire alla Commissione competente ed a tutte le componenti interessate un'ampia, puntuale e soprattutto preventiva informazione circa le ipotesi di ristrutturazione degli uffici centrali e periferici del Ministero che si stanno avanzando, non sottraendosi ad un confronto politico sugli atti di sua competenza che fosse intenzionato ad adottare.

(3-00788)

RONCHEY, *ministro per i beni culturali e ambientali.* Premetto che nella seduta del consiglio d'amministrazione del 27 ultimo scorso è stata discussa soltanto una delle ipotesi di ristrutturazione dell'Ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici e dei dipendenti uffici periferici, ipotesi che sarebbe stata oggetto di approfondimento in sede di rideterminazione degli uffici del Ministero ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, concernente «Razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego, a norma dell'articolo 2 della legge 23 ottobre 1992, n. 421».

In data 16 settembre ho peraltro provveduto ad inviare al Ministro per la funzione pubblica, per il previsto assenso, uno schema di provvedimento di individuazione degli uffici di livello dirigenziale generale e delle relative funzioni, al fine dell'emanazione del regola-

mento governativo previsto dal comma 1 dell'articolo 6 del predetto decreto legislativo. In tale schema si è ritenuto opportuno intervenire con una ipotesi di ristrutturazione che parte dalla individuazione di alcune attività omogenee e di particolare rilevanza istituzionale.

La nuova struttura del Ministero si articolerebbe in cinque settori, denominati «dipartimenti» per sottolineare la prevalente attività del coordinamento tecnico-scientifico svolto dagli stessi rispetto alle incombenze di carattere amministrativo, e un istituto superiore per il restauro. Nel progetto è stato privilegiato il settore della tutela ambientale, le cui competenze sono state ampliate, come è noto, a seguito dell'entrata in vigore della legge 8 agosto 1985, n. 431 (cosiddetta legge Galasso).

Tale settore impone infatti sempre maggiore attenzione, non solo perchè il Ministero deve esercitare una gravosa attività che si esplica sotto forma di pareri, intese, eccetera, ma anche in relazione ai poteri sostitutivi che la predetta legge n. 431 del 1985 attribuisce al Ministero nei confronti delle regioni inadempienti. È stata potenziata pertanto in tale settore la struttura dell'Amministrazione, prevedendo a livello centrale un dipartimento per i beni ambientali per l'espletamento delle funzioni in materia ambientale che attualmente sono svolte a livello centrale da una divisione dell'Ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici.

Altra fondamentale innovazione che ho proposto con il predetto schema riguarda l'aver convogliato in un'organica e unitaria istituzione i compiti di ricerca scientifica e di sperimentazione ai fini della tutela dei beni culturali e ambientali svolti attualmente dagli istituti con competenza in materia di restauro (Istituto centrale del restauro, Opificio delle pietre dure e Istituto centrale per la patologia del libro) i quali, pur conservando la loro autonomia, possono trovare un più funzionale riferimento nel previsto Istituto superiore per il restauro, che potenzierà quindi la funzione tecnico-scientifica del Ministero nel campo della ricerca, della sperimentazione e della didattica, avvalendosi di quella «cultura del restauro» che si è affermata anche attraverso l'attività scientifica dei tre istituti suddetti.

**BUCCIARELLI.** Il progetto di ristrutturazione della Amministrazione esposto dal Ministro, che ringrazio per averci risposto con sollecitudine, mi sembra di particolare rilievo, anche se riguarda soltanto gli uffici centrali e non l'amministrazione periferica. Alcuni obiettivi enunciati mi possono trovare anche d'accordo, ma più volte la mia parte politica, ponendo il problema della ristrutturazione del Ministero, ha chiesto di comprendervi gli uffici centrali e le strutture periferiche.

Esprimo una parziale soddisfazione per aver visto almeno iniziare questo processo, ma ho difficoltà nell'entrare nel merito di proposte che non conosco specificatamente e che non posso subito valutare. Ringrazio il Ministro per averci fornito questo materiale che potrà essere oggetto in futuro di un dibattito più approfondito. Tuttavia sono insoddisfatta perchè, come ho detto, il progetto si riferisce soltanto agli uffici centrali dell'Amministrazione.

RONCHEY, *ministro per i beni culturali e ambientali*. Vorrei annunciare, integrando la risposta all'interrogazione, che è stato inviato al ministro per la funzione pubblica Cassese un progetto per la sperimentazione dell'autonomia delle sovrintendenze; vedremo quali risultati potremo ottenere.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Zoso. Ne do lettura:

ZOSO. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali*. - Premesso che arrivano notizie di imminenti ristrutturazioni delle Direzioni generali del Ministero per i beni culturali e ambientali, nonché degli organi periferici dello stesso, l'interrogante chiede di sapere:

a) se tali notizie corrispondano al vero;

b) se il Ministro in indirizzo non ritenga, data l'importanza dell'argomento soprattutto nelle attuali circostanze e dopo i rilievi mossi dalla Corte dei conti, di informare la Commissione delle sue intenzioni.

(3-00787)

Constatando l'assenza del senatore interrogante, dichiaro decaduta l'interrogazione.

BISCARDI. Signor Presidente, vorrei chiederle di sospendere lo svolgimento delle successive interrogazioni per procedere subito all'esame dei provvedimenti in sede deliberante.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

«**Celebrazioni dell'VIII centenario della nascita di Federico II» (1401)**, d'iniziativa del senatore De Rosa e di altri senatori  
(Seguito della discussione e rinvio)

«**Celebrazioni dell'ottavo centenario della nascita di Federico II di Svevia» (1441)**, d'iniziativa del senatore Brescia e di altri senatori

«**Costituzione del Comitato ed iniziative per l'ottavo centenario della nascita di Federico II» (1462)**, d'iniziativa del senatore Struffi e di altri senatori  
(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1401, sospeso nella seduta del 16 settembre.

Sullo stesso argomento sono iscritti all'ordine del giorno anche i seguenti disegni di legge: «Celebrazioni dell'ottavo centenario della nascita di Federico II di Svevia», d'iniziativa dei senatori Brescia, Stefano, D'Amelio, Vozzi, Scivoletto, Bettoni Brandani, Pierri, Luongo e Loreto, e «Costituzione del Comitato ed iniziative per l'ottavo centenario della nascita di Federico II», d'iniziativa dei senatori Struffi, Acquaviva, Putignano, Manieri, Russo Giuseppe, Scheda, Pizzo, Baldini e Pischedda.

Data l'identità della materia, propongo che la discussione dei tre disegni di legge prosegua congiuntamente.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Chiedo al senatore Biscardi se desidera integrare la relazione che ha svolto alla luce dell'abbinamento dei disegni di legge nn. 1441 e 1462.

BISCARDI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, vorrei nuovamente sottolineare il rilevante significato culturale dell'iniziativa per celebrare l'ottavo centenario della nascita di Federico II di Svevia. Ho già rilevato nella precedente seduta del 16 settembre l'importanza di congiungere la discussione dei disegni di legge nn. 1441 e 1462 a quella, già iniziata, del disegno di legge n. 1401, d'iniziativa dei senatori De Rosa ed altri; la celebrazione di Federico II assume così un altissimo significato culturale, testimoniato dall'adesione di tutti i Gruppi parlamentari presenti nella nostra Commissione.

Ho studiato attentamente i provvedimenti e ritengo che la loro sintesi in un testo unico possa essere molto agevole. Il disegno di legge n. 1441 è molto complesso e mira a realizzare iniziative culturali di carattere permanente. Anche il disegno di legge n. 1462 prevede interventi più duraturi rispetto alla semplice celebrazione di un personaggio storico. Entrambi richiedono un finanziamento pubblico più elevato rispetto a quanto previsto dal disegno di legge n. 1401 che, come ho già avuto modo di rilevare, prospetta una spesa molto contenuta pari a 4 miliardi di lire. Il disegno di legge n. 1462 prevede, sia pure con annualità differite (dal 1993 al 1995), una spesa di 30 miliardi; il disegno di legge n. 1441 prevede uno stanziamento di risorse pari a 50 miliardi per lo stesso triennio. Per tali ragioni ritengo doveroso proporre alla Commissione di procedere all'approvazione del testo del disegno di legge n. 1401, nel quale assorbire gli altri. In relazione al parere espresso dalla Commissione bilancio, ho presentato l'emendamento 2.1 tendente a sopprimere il secondo periodo del comma 2 dell'articolo 2. Esso peraltro non incide minimamente sull'impianto della legge anche per quanto riguarda la parte economica.

A conclusione del mio intervento, vorrei sottolineare che nella scelta di privilegiare il disegno di legge n. 1401, che può apparire in un certo senso esclusiva, non c'è altro intento che quello di ricondurre le manifestazioni celebrative di personaggi o eventi storici al loro significato eminentemente e precipuamente culturale, interrompendo una prassi che si è ormai instaurata nel nostro paese secondo la quale si coglie l'opportunità di un evento culturale per effettuare o restaurare opere pubbliche: anche se esse necessitano di tali interventi, questi dovrebbero essere ricondotti a ben altre occasioni.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Biscardi e dichiaro aperta la discussione generale.

CANNARIATO. La relazione del collega Biscardi mi trova pienamente consenziente, anche perchè il disegno di legge n. 1401 non intende, come è accaduto in tante altre occasioni, sfruttare la situazione momentanea per risolvere problemi che dovrebbero essere risolti con

altri mezzi ed in altri modi. Infatti una celebrazione deve essere realizzata e circoscritta ad un determinato ambito culturale, senza utilizzare queste occasioni per intervenire su questioni di altro genere.

Auspico una approvazione rapida del provvedimento in modo da dare immediata esecuzione a quanto da esso disposto. Spero che venga approvato il testo del disegno di legge n. 1401, come proposto dal relatore, assorbendo gli altri disegni di legge presentati che partono da una impostazione diversa rispetto a quella che la Commissione in origine auspicava. Sono altresì favorevole all'emendamento 2.1 proposto dal relatore che recepisce le indicazioni della Commissione bilancio.

ZOSO. Non ho nulla in contrario alla celebrazione del centenario di Federico II, importante personaggio della storia universale. Tuttavia mi chiedo in quali altri paesi al mondo si faccia ricorso a leggi per la celebrazione di un personaggio o di un evento storico. Mi chiedo anche se sia il caso di continuare con queste pratiche, senza definire una disciplina organica, decurtando il bilancio del Ministero in maniera del tutto disomogenea e turbando la programmazione delle scelte. Infatti, ogni leggina di questo tipo è la conseguenza di altre precedentemente approvate e la premessa di altre future. Se fossimo davvero intenzionati ad avviare una discussione più seria, sarebbe necessario che il Ministro *pro tempore* presentasse la previsione di tutte le nascite, le morti e gli sposalizi che lo Stato intende festeggiare, destinando le risorse ad esse adeguate: si potrebbe redigere un piano quinquennale che garantirebbe una buona organizzazione.

Anzi, considero irrituale che il Parlamento inviti il Governo ad emanare un provvedimento di questo tipo; può provvedere il Parlamento stesso approvando una legge generale in materia di celebrazioni che indichi i tempi e i modi per trattare questi problemi. È veramente avvilente discutere una leggina che prevede lo stanziamento di risorse per un evento così particolare quale la celebrazione dell'ottavo centenario della nascita di Federico II; tra l'altro, come dicevo, l'approvazione di questa leggina costituirà un precedente per altre future, che saremo costretti ad approvare perché altrimenti finiremmo per privilegiare alcuni personaggi rispetto ad altri.

Non intendo apparire contrario alla celebrazione dell'ottavo centenario della nascita di Federico II, figura che oltre ad essere importante è anche affascinante, ma annuncio la mia astensione su questo provvedimento, rilevando anche che non provo alcun tipo di gratificazione nel partecipare a discussioni di questo genere.

LOPEZ. Condivido quanto espresso dal senatore Biscardi ed annuncio il mio voto favorevole sul disegno di legge n. 1401.

BUCCIARELLI. Intendo soffermarmi sul comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1401 presentato dal senatore De Rosa e da altri senatori appartenenti a questa Commissione. Ritengo infatti quanto meno incongruo mettere insieme problemi così dettagliati quali la catalogazione dei beni culturali direttamente o indirettamente riferibili alla figura di Federico II, l'integrazione e l'aggiornamento della *Historia*

*diplomatica Friderici Secundi*, la predisposizione di un testo di riferimento, con relativo *Vocabularium* e traduzione italiana, del *Liber Augustalis*, l'edizione di fonti e testi di rilevante interesse per la conoscenza di Federico II, e problemi così generali quali quelli relativi alla predisposizione ed all'attuazione di progetti di restauro di alcune delle più significative emergenze artistiche dell'età federiciana. Franca-mente appare un po' riduttivo mettere insieme problemi relativi al festeggiamento dell'ottavo centenario della nascita di Federico II ed altri relativi al restauro di importanti beni culturali, per realizzare i quali sono necessarie tra l'altro molte più risorse di quelle previste (anche se posso capire che lo stanziamento di qualche miliardo di lire è meglio di niente).

Ritengo che già in passato avremmo dovuto affrontare in modo più attento argomenti così rilevanti e preoccupanti per i beni culturali. Mi riferisco in particolare alla legge per il restauro delle mura di Urbino: in quell'occasione dicemmo che si dovevano valutare con grande attenzione leggende specifiche e settoriali.

Sollecito dunque un'attenta valutazione da parte del Governo sui disegni di legge oggi in discussione ed un'attenta verifica dei risultati conseguiti con i precedenti centenari, che sono stati fin troppi, mentre abbiamo trascurato l'intervento ordinario di tutela dei beni culturali. La mia parte politica esprime da tempo insoddisfazione a questo proposito e ritiene necessario affrontare piuttosto il problema della salvaguardia dei beni culturali e del loro recupero.

L'approvazione di questa legge ci mantiene in una «vecchia politica», quindi a titolo personale annuncio il mio voto contrario sul disegno di legge n. 1401.

**BISCARDI**, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, chiedo un rinvio del seguito della discussione per poter partecipare ai concomitanti lavori dell'Assemblea e delle Commissioni 1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> riunite.

**PRESIDENTE**. Accogliendo la richiesta del senatore Biscardi, rinvio il seguito della discussione congiunta ad altra seduta.

#### **INTERROGAZIONI**

**PRESIDENTE**. Riprendiamo lo svolgimento delle interrogazioni. Do lettura di un'interrogazione del senatore Lopez:

**LOPEZ**. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali*. - Premesso: che i problemi relativi al Parco archeologico di Aquileia (Udine) sono stati fin qui affrontati esclusivamente in sedi tecniche e amministrative, non avendo la provincia di Udine attivato alcuna forma di coinvolgimento della popolazione interessata;

che l'Arcivescovato di Gorizia, sulla base di un accordo col sovrintendente ai beni archeologici stilato il 2 marzo 1992, avrebbe imposto il pagamento di biglietti d'ingresso agli ambienti dell'aula nord della basilica di Aquileia, pur essendo tali ambienti di proprietà statale, come testimoniano gli interventi di restauro, i pareri dell'avvocatura

generale dello Stato e di quella distrettuale di Trieste, nonché la risposta (14 gennaio 1992) del Ministro per i beni culturali e ambientali all'interrogazione parlamentare 4-29039 presentata nella X Legislatura alla Camera dei deputati dall'onorevole Tamino;

che analoghi biglietti d'ingresso vengono fatti pagare per l'accesso alla cripta degli affreschi e gli ambienti del battistero sono parzialmente occupati da un negozio di cartoline ed oggettistica;

che il 19 giugno 1993 il pavimento musivo della basilica, coperto solo da sottili tappeti di canapa, è stato calpestato da migliaia di persone, così come accade ripetutamente per raduni, concerti, convegni;

che la Bonifica spa, insieme con la società Rerum natura ha stipulato una convenzione con la sovrintendenza archeologica del Friuli per la realizzazione di un programma di «valorizzazione del Parco archeologico di Aquileia» del costo di un miliardo di lire,

l'interrogante chiede di sapere:

come si intenda intervenire per far valere la proprietà statale dei beni sopra citati;

come si intenda provvedere all'eliminazione di tutte quelle attività ed iniziative che compromettono seriamente la salvaguardia di opere inestimabili come il mosaico di Teodoro;

se la citata Bonifica spa non abbia nulla a che fare con l'omonima società indiziata per reati mafiosi a Reggio Calabria.

(3-00708)

RONCHEY, *ministro per i beni culturali e ambientali*. L'iniziativa relativa al parco archeologico assunta dalla provincia di Udine coinvolge unicamente responsabilità della provincia medesima che non ha chiesto alcun parere all'Amministrazione per i beni culturali e ambientali, la quale ha allo studio un'analoga iniziativa riguardante i terreni demaniali su cui insistono i resti più cospicui.

L'accesso alla cripta degli scavi è gratuito, ma condizionato all'acquisto del biglietto d'ingresso alla cripta degli affreschi. La convenzione del 2 marzo 1992 cui l'interrogante fa riferimento, e in virtù della quale l'Arcivescovo di Gorizia, in qualità di responsabile della proprietà della Basilica, ha disposto il pagamento del biglietto per l'accesso alla stessa cripta, è stata sottoscritta dal sovrintendente di Trieste per nome e per conto del Ministero, dopo lungo contenzioso.

Quanto alla questione dell'uso dell'aula basilicale sud per manifestazioni di vario genere, si fa presente che tali manifestazioni autorizzate prevedono una protezione del pavimento musivo: stuoie di cocco, se il pubblico sta in piedi, sacchetti di sabbia e stuoie di cocco se in presenza di panche, e mai comunque sedie. Per poter valutare i rischi non visibili ad occhio nudo sono in programma una serie di rilievi fotogrammetrici quotati ed altre analisi.

La convenzione tra la Bonifica spa e la Sovrintendenza di Trieste riguarda lo studio di una parte del parco archeologico da realizzare da parte della Sovrintendenza per un importo di lire 150.000.000 al lordo di IVA al 19 per cento, e non di lire 1.000.000.000. Al momento della stipula della convenzione (luglio 1992) non risultava alla predetta



Sovrintendenza alcun coinvolgimento della Bonifica spa in attività illecite.

LOPEZ. Devo dichiararmi del tutto insoddisfatto della sua risposta, signor Ministro. È necessario verificare, alla luce degli ultimi fatti, se la Bonifica spa o società omonime sono indiziate per reati mafiosi. Il fatto che nel 1992 non vi siano stati risultati in tal senso non significa che questa situazione non debba essere vagliata oggi e, nel caso di eventuali società indiziate, non si debba valutare se esiste la possibilità di rescindere i contratti a suo tempo con esse stipulati.

Anche la risposta relativa alla tutela dei mosaici di Teodoro è del tutto insoddisfacente, perchè ritengo assolutamente insufficienti i pochi interventi previsti dal Governo per salvaguardare l'integrità di un'opera inestimabile come questa. Trovo poi incredibile quanto si dice a proposito del pagamento del biglietto d'ingresso. Si dice che l'accesso alla cripta degli scavi è gratuito ma condizionato all'acquisto del biglietto per l'ingresso alla cripta degli affreschi: ma per accedere alla cripta degli scavi bisogna passare necessariamente per la cripta degli affreschi. È questo un modo molto singolare di dare a tutti i cittadini la possibilità di accedere gratuitamente ad un bene dello Stato!

Colgo l'occasione per invitare il Ministro a verificare di persona questa situazione, per molti versi assurda, che interessa una regione povera del Nord, e ribadisco la mia totale insoddisfazione per la risposta fornita.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione presentata dai senatori Bucciarelli e Nocchi. Ne do lettura:

BUCCIARELLI, NOCCHI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:

che da tempo l'amministrazione comunale di Prato è impegnata per la realizzazione del nuovo Museo civico, come momento essenziale di un processo di riqualificazione urbana e di recupero funzionale del centro storico cittadino;

che con delibera del 22 dicembre 1986 la medesima amministrazione comunale affidava all'architetto Gae Aulenti e suoi collaboratori l'incarico di redigere un progetto di massima riguardante il palazzo Pretorio, l'ex Monte dei Pegni, il palazzo Valentini ed ex carceri e servizi pubblici, che ridisegnasse il cuore del centro cittadino, costruendo insieme un percorso storico ed un sistema museale;

che in data 15 marzo 1991 i professionisti consegnarono il progetto architettonico di massima del complesso museale;

che tale progetto è stato trasmesso in data 8 maggio 1991 alla sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Firenze e Pistoia, competente per territorio;

che la suddetta sovrintendenza ha richiesto in data 6 agosto 1991 il parere della divisione III del Ministero per i beni culturali e ambientali;

considerato che ad oggi nessuna risposta è pervenuta all'amministrazione comunale nonostante siano stati realizzati anche dei sopralluoghi da parte dei competenti uffici ministeriali,

gli interroganti chiedono di conoscere le ragioni di un così prolungato ritardo e i tempi entro i quali il Ministero per i beni culturali e ambientali intenda rispondere ad un comune della nostra Repubblica.

(3-00516)

RONCHEY, *ministro per i beni culturali e ambientali*. Il progetto relativo alla ristrutturazione del centro storico di Prato, trasmesso in data 6 agosto 1991 dalla Sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Firenze al competente Ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici, dopo attento esame della documentazione e a seguito delle risultanze del sopralluogo ispettivo effettuato, è stato ritenuto non impostato secondo le metodologie di studio e di analisi che devono essere adottate quando si opera su edifici monumentali. Mancava infatti uno studio approfondito e articolato sia sull'ambiente urbano in cui è inserito il complesso monumentale, sia sull'edificio stesso sotto il profilo storico-critico e sulle vicende costruttive. Inoltre dagli elaborati progettuali risultava per il palazzo Pretorio e gli edifici annessi una scarsa considerazione del valore architettonico del complesso, con conseguente alterazione delle sue caratteristiche.

Pertanto, in ottemperanza alle disposizioni del predetto Ufficio centrale, la Sovrintendenza di Firenze in data 15 aprile 1993, con protocollo n. 7618, ha richiesto al comune di Prato una serie di elaborati tecnici indispensabili per la concessione da parte del Ministero del nulla osta alla realizzazione del progetto.

BUCCIARELLI. Signor Ministro, ho presentato questa interrogazione insieme al senatore Nocchi perchè la vicenda, che interessa il collegio che mi ha eletto, è particolarmente emblematica delle difficoltà procedurali e normative che spesso portano alla paralisi e all'inazione nel settore dei beni culturali.

Il comune di Prato sta lavorando ad un progetto architettonico per il recupero del proprio centro storico all'interno del quale è situato un antico e pregevole complesso monumentale, cioè il palazzo Pretorio. Il suo stato di conservazione è spaventoso, anche perchè nel tempo sono stati eseguiti lavori straordinari, discutibili sotto il profilo estetico, in mancanza di un progetto complessivo. Un gruppo di progettisti professionisti ha consegnato ben due anni fa il progetto di massima all'amministrazione comunale per il necessario parere; questa nel maggio 1991 ha inviato la documentazione alla Sovrintendenza di Firenze, che in seguito l'ha spedita al Ministero affinchè la direzione competente potesse esprimere il proprio parere. Ma, anche a seguito di una mia interrogazione in materia, dopo ripetute telefonate per acquisire delucidazioni sullo stato della vicenda, il Ministero ha richiesto nuova documentazione istruttoria al comune di Prato. Il comune ha dovuto preparare casse di documenti per Roma e Firenze. Pertanto, invito il Ministero a studiare questa documentazione per mettere il comune - non solo quello di Prato, ma tutti i comuni - in condizione di operare per la corretta salvaguardia del proprio patrimonio architettonico.

È difficile, nell'attuale momento congiunturale, reperire finanziamenti adeguati. A tale difficoltà non bisogna aggiungere ritardi gravi come quello in oggetto, che impone di ricorrere ad interventi provvisori e parziali quanto inutili e insoddisfacenti anche sotto il profilo estetico. Si continua, cioè, a spendere denaro pubblico senza risolvere i problemi e senza un progetto complessivo.

Tornando all'argomento in oggetto, mi ritengo insoddisfatta per la risposta da lei fornita, non solo per il contenuto ma anche per la lunga attesa cui siamo stati costretti. La invito comunque fin d'ora a comunicare agli uffici competenti, che ora posseggono tutta la documentazione, che devono fornire una risposta esplicita. Ritengo infatti che, sottesi a questa lentezza, vi siano problemi (non espressi nella sua risposta) all'interno del Ministero fra due filosofie di restauro, una più conservativa e l'altra più aperta a nuove progettazioni.

RONCHEY, *ministro per i beni culturali e ambientali*. Quando ha risposto il comune di Prato alla richiesta avanzata dalla Sovrintendenza?

BUCCIARELLI. Per l'esattezza, la lettera contenente la documentazione aggiuntiva è stata inviata il 23 luglio 1993. Si tratta del protocollo n. 172, di cui riporto testualmente il testo firmato dall'assessore alla cultura e dall'assessore del centro storico del comune di Prato:

«In data 9 luglio 1993 i professionisti incaricati del progetto in esame hanno consegnato a questa amministrazione comunale quanto da voi richiesto con nota del 6 aprile 1993, protocollo n. 4697.

Per il tramite della Sovrintendenza di Firenze, le integrazioni vi sono state inviate in data 14 giugno 1993 e dovrebbero, quindi, essere già alla vostra attenzione.

Si fa presente che l'edificio è attualmente interessato da diverse opere provvisorie, rese necessarie dopo i risultati dell'indagine statica che ha evidenziato la presenza di fenomeni fessuratori.

Nel ricordare anche l'importanza dell'opera per la città, si auspica pertanto che il riesame del progetto possa essere fatto in tempi brevi, al fine di consentire a questa amministrazione comunale di attivare quanto meno i lavori definitivi per garantire in modo permanente la sicurezza dell'edificio.

Grati per quanto vi sarà possibile fare in tal senso, vi inviamo distinti saluti».

RONCHEY, *ministro per i beni culturali e ambientali*. Verificherò personalmente e cercherò di assumere informazioni adeguate.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione della senatrice Bucciarelli e di altri senatori. Ne do lettura:

BUCCIARELLI, NOCCHI, CHIARANTE, ALBERICI, PAGANO. - Al *Ministro per i beni culturali e ambientali*. - Premesso:

che, anche a seguito di specifiche richieste parlamentari, è stata istituita presso il Ministero per i beni culturali e ambientali, con decreto ministeriale 29 marzo 1993, una commissione con il compito di valutare in termini amministrativi le procedure di affidamento dei progetti FIO

di cui alla deliberazione del 12 maggio 1988, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 144 del 21 giugno 1988, con cui il CIPE ha approvato, fra l'altro, progetti finalizzati al recupero e al restauro dei beni culturali eseguibili sulle disponibilità finanziarie di cui all'articolo 14 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, e successive integrazioni e modificazioni, e all'articolo 17 della legge 11 marzo 1988, n. 67;

che alla suddetta commissione è stato affidato l'incarico anche di valutare i risultati già conseguiti, lo stato attuale dei lavori ancora in corso di svolgimento, le cause di eventuali ritardi nella realizzazione degli interventi, nonché tutti gli altri elementi rilevabili nel corso delle indagini;

che sulla stampa e nei mezzi di comunicazione, a più riprese, si è avuta notizia di inchieste giudiziarie riguardanti diversi progetti FIO beni culturali oggetto dell'indagine della commissione di cui sopra;

che molte delle imprese destinatarie dei finanziamenti FIO beni culturali risultano coinvolte in molte inchieste giudiziarie;

poiché risulta, anche da notizie di stampa, che la suddetta commissione abbia già consegnato al Ministro una specifica relazione,

si chiede di conoscere le valutazioni e le eventuali determinazioni del Ministro in indirizzo conseguenti a tale relazione e se il Ministro non ritenga opportuno rendere edotte le competenti Commissioni parlamentari circa le risultanze della commissione d'indagine.

(3-00814)

*RONCHEY, ministro per i beni culturali e ambientali.* Ho ricevuto le prime risultanze della commissione nominata con decreto ministeriale 29 marzo 1993 con l'incarico di valutare le procedure di affidamento e lo stato dei lavori dei progetti FIO approvati dal CIPE con deliberazione del 12 maggio 1988. Devo pure sottolineare che non è stato facile nominare i componenti della commissione, in quanto si trattava di scegliere persone che non fossero state coinvolte nella gestione dei progetti FIO né che avessero fatto parte dei relativi controlli; inoltre, uno dei membri della commissione si è ritirato dall'incarico per impegni personali e si è dovuto pensare alla sua sostituzione.

In considerazione dei ristretti limiti di tempo concessi, la commissione ha dovuto limitare la propria attività soltanto al primo dei quesiti posti, cioè la «valutazione in termini amministrativi delle procedure di affidamento dei progetti». Pertanto ho chiesto alla commissione di completare l'indagine accertando lo stato di esecuzione delle varie opere relative a ciascuna convenzione, vale a dire: quali opere risultino già ultimate e/o collaudate; quale sia lo stato di avanzamento delle altre opere e se esso abbia rispettato i termini contrattuali o se viceversa vi sia stato o vi sia tuttora ritardo, non imputabile all'amministrazione concedente, tale da configurare inadempimento grave da parte dell'impresa a norma dell'articolo 340 della legge sui lavori pubblici n. 2248 del 1865 (allegato F).

In data 22 luglio 1993 ho inoltre rivolto all'Avvocatura dello Stato, sulla base delle osservazioni della predetta commissione, un formale quesito circa l'opportunità dello scioglimento delle CAV (Commissioni di alta vigilanza), sempre che non si fosse pregiudicato lo svolgimento dell'azione amministrativa. Il predetto organo legale in data 4 agosto

1993 ha espresso parere favorevole alla revoca dei decreti ministeriali concernenti le predette CAV e pertanto sulla base di tale parere, con decreto ministeriale 15 settembre 1993, ho provveduto a sopprimere le CAV stesse - anche perchè non godevano di buona fama - attribuendo ai competenti direttori generali del Ministero le funzioni di vigilanza relative ai progetti di restauro e di recupero del patrimonio culturale, di catalogazione e di formazione del personale del Ministero, già affidati alle soppresse commissioni. Inoltre l'Avvocatura ha confermato l'opportunità di completare l'indagine, come peraltro da me già disposto.

Non appena detta indagine sarà perfezionata non mancherò di riferire con tempestività al Parlamento, anche tenendo conto delle eventuali osservazioni della Procura generale della Corte dei conti, alla quale per completezza di esame ho trasmesso in via riservata le prime risultanze del lavoro della commissione.

**BUCCIARELLI.** Signor Ministro, nella sua replica durante la discussione dei documenti finanziari aveva fornito alcune informazioni al riguardo. In particolare, aveva dichiarato che l'imminente scioglimento delle Camere non doveva costituire un alibi per interrompere il lavoro intrapreso. Rispondendo alla mia interrogazione non ha assegnato un termine ai lavori della commissione di indagine, pertanto la sua relazione risulta incompleta perchè si sofferma solo sulla procedura e non sulle altre parti, sostanziali per l'espressione del parere.

Pur non potendo dichiararmi pienamente soddisfatta, accetto comunque la sua posizione e mi riservo di esprimere una compiuta valutazione politica non appena saranno disponibili tutti gli elementi conoscitivi.

**RONCHEY,** *ministro per i beni culturali e ambientali.* Assicuro la senatrice Bucciarelli che solleciterò i lavori della commissione d'indagine.

**PRESIDENTE.** Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 10,25.*

---

**SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

**DOTT.SSA MARISA NUDDA**

